

Testimonianza di Blessing*

Mia sorella Aina* non ha fatto nulla di sbagliato.

È nata con un cromosoma in più, e per questo è stata trattata come un errore. Ho cambiato vita per proteggerla. Questa è la nostra storia.

In **Nigeria**, mia sorella è considerata un errore da nascondere. La realtà delle persone con disabilità nel mio paese è segnata da ingiustizie sistematiche: i diritti alla dignità, all'istruzione, alle cure mediche e alla partecipazione sociale vengono negati ogni giorno. Chi nasce con una disabilità viene isolato, insultato, escluso. La **disabilità** è ancora diffusamente percepita come una maledizione, e questa superstizione ha conseguenze reali, concrete, pericolose, per la persona e per tutta la sua famiglia.

Ad Aina questa etichetta è stata imposta senza che lei avesse mai fatto nulla, se non essere sé stessa.

In Nigeria la sua vita era a rischio. Bastava che qualcuno la notasse in strada per farla diventare un bersaglio. Partire è stata una decisione dolorosa, ma restare significava continuare ad esporla a un pericolo reale. Io e mia madre abbiamo scelto di andare via.

In Italia abbiamo ricominciato da zero. Aina ha ricevuto le cure mediche di cui aveva bisogno, un supporto scolastico adeguato, insegnanti e operatori preparati. Oggi va a scuola, parla italiano, ha compagni che la accettano. Per la prima volta la vedo serena. Ha iniziato a dipingere e nei suoi quadri dice cose che le parole non riescono ancora a contenere. Vuole diventare un'artista.

L'amore per mia sorella mi ha portato a reinventarmi. Non è stato semplice, ma non tornerei indietro. Ho scelto di **studiare** per diventare educatrice, perché l'educazione è uno degli strumenti più efficaci che abbiamo per smontare la discriminazione e costruire strutture sociali più giuste.

Aina mi ricorda ogni giorno che l'ingiustizia non va accettata. Le persone come lei non hanno bisogno di pietà: hanno bisogno di **diritti garantiti**, di accesso reale alle opportunità, di essere trattate con rispetto. La capacità di una società di riconoscere il valore di ogni individuo – in tutta la sua specificità – non è un ideale astratto. È una misura concreta di quanto quella società funzioni davvero.

(*nome di fantasia)